

## **INCOMPATIBILITA' DELLE CARICHE: SCONCERTANTE IL PARERE DELLA CIVIT**

Le conclusioni contenute nel parere espresso dalla CIVIT in ordine all'interpretazione e applicazione del Dlgs 39/2013 alla dirigenza del settore sanitario appaiono francamente sconcertanti.

La CIVIT interviene pesantemente, al di là del dispositivo di legge, contraddicendo il legislatore ed attribuendosi il diritto di sostituirlo in caso di suo "silenzio", espropriando di prerogative costituzionali una consistente parte di categorie professionali dipendenti del SSN.

Spinta da solerti funzionari di aziende sanitarie di diverse Regioni, che si sono contese il titolo di prima della classe e, forse, esorbitando dai propri compiti nell'indifferenza del Ministro della Funzione pubblica, la CIVIT ha deciso, per la inconfiribilità ed incompatibilità delle cariche di direttore di dipartimento, di struttura complessa e di distretto con le cariche di sindaco, consigliere comunale o provinciale senza uno straccio di motivazione. Anzi, quando ha provato a trincerarsi dietro l'art.15 del Dlgs 502/1992 ha trasformato le parole, ed i compiti, di "direzione ed organizzazione" attribuiti dalla legge in "amministrazione e gestione" che non si rinvengono nel testo legislativo citato a sostegno delle proprie tesi. E, comunque, nemmeno si è fermata di fronte al fatto che la stessa legge fa riferimento all'esercizio di tali funzioni in VIA ESCLUSIVA per l'applicazione della incompatibilità.

Il colmo viene raggiunto nella disquisizione a proposito delle strutture semplici, per le quali si decide di applicare le norme a quelle non inserite in strutture complesse, cioè dipartimentali, termine che evidentemente il redattore non conosce. Mentre per i dirigenti di strutture semplici inserite in strutture complesse, si determina una ulteriore distinzione, salvando quelli privi di una "significativa autonomia gestionale e amministrativa"(?). Per sapere cosa, è significativo rivolgersi, ovviamente, ancora alla CIVIT.

I medici, i veterinari ed i dirigenti sanitari dipendenti, e solo loro, sono rei, anche potenziali, a prescindere da quello che fanno, ma per quello che sono. Oggetto da sempre di leggi speciali ed oggi anche espropriati di diritti costituzionali. E qualcuno ancora si stupisce se il 22 scioperano anche contro questo pre-giudizio?